

"il rischio di effetti devastanti" con continui rinvii e processi destinati alla prescrizione

## o. Mancano i cancellieri»

nnante è stato costretto a diramare questa clamorosa circolare

### IL MINISTERO NON PAGA

## Spariti gli stenotipisti i verbali si scrivono a penna

VENEZIA - (gla) Prime giornate senza stenotipia a Venezia, dopo la sospensione decisa dal Consorzio Astrea, che si occupa del servizio a livello nazionale. Da oltre un anno il ministero non paga le competenze, contestando una serie di inadempienze contrattuali e il Consorzio, che respinge ogni accusa, ha comunicato di non essere più in grado di assicurare il servizio. Ieri mattina la sezione collegiale del Tribunale ha celebrato i processi con la verbalizzazione a mano, a cura del cancelliere d'udienza: tutto si è svolto senza particolari problemi grazie al fatto che non vi erano molti testimoni da ascoltare. Ben più complessa la situazione a Mestre: davanti ai giudici della sezione monocratica, infatti, erano in programma decine di affollati processi. Per garantire il loro svolgimento sono stati nominati dei consulenti tecnici che hanno provveduto alla registrazione delle udienze: nelle

prossime settimane le audiocassette verranno trascritte. La nomina di consulenti con incarichi specifici per ciascun processo, suggerita dallo stesso ministero della Giustizia e ieri ribadito dalla presidente della Corte d'Appello, ha costi particolarmente elevati e lo stesso Consorzio Astrea ha presentato un esposto alla Procura della Corte dei conti affinché verifichi se tali spese non possano configurare un danno erariale. Nel frattempo il Movimento per la giustizia, una delle correnti della magistratura, ha preso posizione sulla vicenda esprimendo tutta la sua preoccupazione: «Senza mezzi e norme ragionevoli (stenotipisti, pagamento degli straordinari al personale che presta assistenza alle udienze pomeridiane, sistema di notificazione efficace e di buon senso, revisione del sistema delle nullità) l'obiettivo di processi giusti in tempi ragionevoli è impossibile» ha dichiarato il segretario, Carlo Citterio.

### COGNE

## Oggi si decide il destino di Anna Maria Franzoni

ROMA - Cogne al terzo e, forse conclusivo, grado di giudizio. Oggi, infatti, la Prima sezione penale della Cassazione deciderà sul destino di Anna Maria Franzoni, condannata in appello a sedici anni, con la concessione delle attenuanti generiche, per l'omicidio del figlio Samuele Lorenzi, avvenuto a Cogne il 30 gennaio 2002. Stavolta però la 'mamma di Cogne' non sarà in aula. Il verdetto lo attendrà nella sua casa bolognese di Ripoli. In aula ci saranno solo i legali della Franzoni, Paolo Chicco e Carlo Federico Grosso che è stato richiamato dalla difesa, per il giudizio in Cassazione, dopo essere stato sostituito da Carlo Taormina nel giugno di sei anni fa. Il verdetto, con tutta probabilità, arriverà in serata.

Le arringhe davanti ai magistrati di piazza Cavour (oltre al presidente Severo Chieffi vi saranno Emilio Gironi, che sarà il consigliere relatore, Paolo Bardovagni, Franco Novarese, Francantonio Granero) saranno tenute da Chicco e da Grosso che si divideranno gli argomenti da sostenere davanti alla Suprema Corte. Grosso, che riuscì a sorpresa a fare uscire dal carcere la Franzoni, riassumendo la difesa della 'mamma di Cogne' in Cassazione ha affermato che «nessuno può essere condannato se manca la prova certa della sua colpevolezza. Una giuria può condannare solo se l'imputato risulta colpevole al di là di ogni dubbio. Ma così non è stato». Dal canto suo la Procura della Cassazione schiera il suo numero uno, l'Avvocato generale dello Stato Gianfranco Ciani e la sua arringa probabilmente sarà fondamentale nel decidere se annullare o confermare la sentenza di condanna.

la faccia della ne-  
rare i tempi della  
rata in ogni sede  
tempo stesso non  
i adeguati per far  
unali. Per giustifi-  
ata riduzione dei  
ente del Tribunale  
amente le carenze  
rmai croniche: a  
apertura di oltre il  
cancellieri, nel 2007

la pianta organica dei dipendenti amministrativi del Tribunale veneziano è stata ulteriormente ridotta di 9 unità, da 178 a 169. Passannante lamenta la mancanza totale di direttori di cancelleria (sei posti scoperti su sei); l'assenza di sei operatori giudiziari di posizione B3; la presenza di 18 cancellieri, ex assistenti giudiziari, su un organico di 28. E ancora il passaggio di 37 dipendenti di cancelleria da full-time

a part-time, e l'assenza per malattia, gravidanza, infortunio o distacco di altri 9 dipendenti. Il tutto a fronte di una «crescente giornaliera presenza di pubblico», di sempre nuovi adempimenti, delle difficoltà connesse alla «mancanza di adeguati strumenti informatici». In una situazione come questa non si può fare altro che lavorare meno, suggerisce Passannante.

Gianluca Amadori